

FRATERNITÀ NOTIZIE

Supplemento redazionale a "Il Cantico" n. 4-5/2009
a cura dell'Ofs Minori della Lombardia

LA FRATERNITÀ VERSO LA PASQUA

Le solite giornate uggiose hanno fatto da cornice al tradizionale ritiro di quaresima, che anche quest'anno abbiamo vissuto insieme ai fratelli e alle sorelle della Fraternità di Verona S. Bernardino.

Siamo stati ospitati dai Piccoli Servi della Fondazione Don Calabria, nella "Oasi di S. Giacomo", a Vago di Lavagno. Interessante il contesto ambientale e architettonico: la casa d'incontri è annessa ad una chiesa mai completata (in quanto i lavori sono stati bloccati allorché si è intuito che i resti del corpo lì ritrovati non erano quelli di San Giacomo...); è stata ultimata allora solo l'abside, ma le dimensioni previste erano talmente grandi che già l'abside esistente è comunque assai spaziosa.

Come sempre i fratelli di Verona hanno accolto noi lombardi con gioia sincera, facendoci sentire ancora una volta a casa nostra; oramai fra le due Fraternità si è creato un rapporto di reciproca amicizia e stima, sicuramente rinsaldato dalle sofferenze e difficoltà del periodo.

Il ritiro è iniziato sabato 28 marzo con la recita delle Lodi Mattutine, a cui è subito seguita la prima meditazione del Padre Predicatore, Fr. Andrea, un giovane veramente preparato, con una capacità di esposizione fuori dal comune, che ci ha fatto vivere due giornate di intensa spiritualità. Il suo è stato un esporre continui profondi concetti "a braccia", al punto che più che una catechesi, pareva di ascoltare riflessioni personali ad alta voce. Personalmente ritengo che soprattutto le omelie delle due S. Messe celebrate abbiano raggiunto vette molte alte, facendo scaturire in tutti emozioni importanti.

Nella pienezza di questo anno paolino, il tema conduttore del ritiro è stato "Dalla Morte alla Vita: Paolo, sacramento di Cristo".

Sono stati presi in considerazione alcuni brani degli Atti degli Apostoli, estrapolando i passaggi più significativi ed analizzandoli esegeticamente nella loro interezza (26,8-20 9,1-19).

Si è partiti col chiederci "Perché parlare di S. Paolo?". Una adeguata risposta la si può trovare in una delle sue tante lettere "Vi esorto, fratelli, nel nome del Signore Gesù Cristo, di essere uniti, e non vi siano discordie e divisioni fra voi.... Sento dire: io sono di Cefa, io di Paolo, io di Apollo... IO SONO DI CRISTO..". E allora parliamo di Paolo perché lui si è fatto perfetto imitatore di Cristo, ci

è maestro nella conformazione a Lui, ci insegna a riconoscere la Sua presenza nella nostra vita: S. Paolo è diventato, per tutti noi, Parola di Dio.

Si è detto "Dalla morte alla vita...". Sì, perché Saulo appare sulla scena al momento del martirio di Stefano protomartire, e vi scompare a Roma, dopo una lunga predicazione attraverso la quale ha dato una forte spinta alla nascita della Chiesa di Cristo.

Ecco allora il percorso MORTE-VITA: tutti noi moriamo con Cristo nel nostro Battesimo e giungiamo alla Vita dopo la resurrezione dai morti: questa è la nostra fede, questa è la nostra gioia!

"Perché considerare inconcepibile fra voi che Dio risusciti dai morti?" (At. 26). Paolo ci parla per esperienza personale, facendo notare come non vi siano differenze fra la remissione dei peccati e la resurrezione dei morti; in effetti Gesù compie miracoli non per guarire le malattie fisiche, ma per dimostrare che può fare ben altro, per prepararci a capire quello che sarà il più grande dei miracoli: la Resurrezione!

Prendendo in considerazione la conversione di Paolo, vi è da sottolineare che egli perseguitava Gesù convinto di essere nel giusto, per cultura e tradizione: dobbiamo attentamente valutare ciò, perché anche noi cattolici spesso pensiamo di agire bene, in



Buona Pasqua!

buona fede, per Cristo, ma in verità siamo coerenti solo con ciò che noi crediamo, non con quanto ci viene chiesto dal Magistero della Chiesa che, anzi, siamo pronti a criticare non appena pronuncia cose diverse dal nostro umano pensare. La domanda che dobbiamo porci allora è questa "Sto facendo la volontà di Dio o la mia?". Paolo si converte, cambia rotta, capisce di avere sbagliato ad avere agito contro Gesù... E io? Il problema è che a volte non capisco se ho intrapreso la giusta direzione, se il mio agire è secondo la sua volontà; fortunatamente, tante volte è Dio stesso che si manifesta direttamente a me (come ha fatto con S. Paolo), e mi parla, mi aiuta, mi incoraggia soprattutto alla carità, che è un buon misuratore del mio vivere cristiano, proprio perché Dio è CARITA': per arrivare a riconoscere Gesù, ad esempio, Paolo effettua un percorso a ritroso nella carità, ripassando da quelle persone che ha da sempre perseguitato.

Ripensando alla conversione di Paolo, vediamo come Cristo gli accordi subito totale fiducia... "Ti sono apparso per costituirti testimone e ministro". Effettivamente anche a noi Cristo dà sempre piena fiducia: ogni volta che ci avviciniamo al sacramento della Riconciliazione veniamo perdonati SUBITO, e mandati ogni volta ad annunciare e testimoniare!

E a proposito di testimonianza, come è più facile portare l'annuncio ai lontani anziché ai vicini; a tal proposito sintomatico l'episodio del Vescovo Festo e del Re Agrippa: il primo, al parlare dell'Apostolo, risponde "Sei pazzo, Paolo!", mentre il secondo, ben più lontano dall'ideologia nascente, risponde "Per poco, Paolo, non mi convincevi a diventare cristiano".

La conversione di Paolo è avvenuta nella luce, ma anche la nostra continua, quotidiana conversione avviene nella Luce; l'importante è che non ci fermiamo a Paolo, ma andiamo direttamente al cuore di Cristo!

Dopo la Lectio... la Ruminatio.

E così, al termine della meditazione, ognuno è andato a cercare il suo angolo di deserto!

La Santa Messa ha concluso la mattinata, prima dell'agape fraterna.

Il pomeriggio è stato contraddistinto da due momenti: dapprima, in chiesa, la Celebrazione penitenziale con Adorazione Eucaristica meditata; poi Fr. Andrea ci ha sapientemente guidato in una particolare Via Crucis: "Al seguito di Gesù con S. Paolo".

Le tradizionali 15 stazioni sono state ripercorse attraverso gli scritti di S. Paolo; nello specifico è stato approfondito il significato delle tre cadute di Gesù sulla strada verso il Golgota.

Il Signore dice che la forza si manifesta nella debolezza; nella prima caduta il cristiano vede la potenza di Cristo: anche se schiacciato dal peso della croce

Gesù vede infatti il Suo cammino divino, e ci invita a fare la stessa esperienza nel quotidiano.

Nella seconda caduta mi fa vivere la relazione con Dio "Se con Lui muoio, con Lui rivivrò... Se con Lui persevero, con Lui regnerò... Se Lo rinnego, anch'Egli mi rinnegherà...".

La terza caduta, infine, mi pone in relazione con gli uomini "Insultati, benediciamo... Perseguitati, sopportiamo... Calunniati, confortiamo..." Paolo ci invita ad un crescendo nella fede.

Si può ben dire allora che ogni caduta è esperienza di avvicinamento di Cristo a noi e viceversa.

"Gesù incontra Sua madre", dove nella Madre Paolo ci invita a vedere gli altri, perché ogni persona che incontriamo nella nostra vita è fondamentale per il nostro cammino (Rom 16,3-13).

"Gesù è aiutato a portare la Croce". S. Paolo cerca l'aiuto degli altri, e non se ne vergogna (2 Tim 4,9-13). La relazione di aiuto deve essere sempre reciproca, ma l'aiuto deve essere concreto, non si può limitare alle parole di conforto.



Dalla Prima ai Tessalonicesi impariamo a guardare l'altro direttamente, "faccia a faccia", per condividere l'esperienza, come fece la Veronica...

L'ultima stazione della Via Crucis è la Resurrezione da morte di Gesù. "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti"... e se è primizia, significa che altri lo seguiranno; questa è la nostra gioia: seguire Gesù fino alla croce certi che dopo risorgeremo con Lui: certo, di fronte al sepolcro vuoto, ognuno di noi è chiamato al discernimento, ad esprimere il proprio SÌ o il proprio NO!

La intensissima giornata spirituale si è conclusa con la preghiera dei Vespri.

Dopo la cena, la serata fraterna ci ha visto riuniti per festeggiare alcuni significativi anniversari di professione... e non potevano certo mancare dolci e spumante, mentre la cara consorella Lia rallegrava l'ambiente con una raffica di barzellette a carattere "religioso".

La domenica hanno cominciato a scendere lacrime dal cielo durante la celebrazione delle Lodi.

I lavori si sono concentrati sugli ultimi due capitoli degli Atti degli Apostoli, che trattano il viaggio compiuto da Paolo a Roma, per essere giudicato.

Il capitolo 27 è stato sviscerato dall'Assistente, mentre il secondo è stato affidato ai partecipanti suddivisi in gruppi, il cui lavoro è stato oggetto di verifica nel pomeriggio.

A giusto sigillo delle due splendide giornate (spiritualmente parlando), la Celebrazione Eucaristica della Quinta Domenica di Quaresima, dopo la quale i saluti e gli auguri per una Pasqua di vera Resurrezione... pace e serenità... indipendentemente da tutto: noi non siamo di Cefa, né di Paolo, né dell'OFS... NOI SIAMO DI CRISTO!

Pino De Poli

INCONTRO INTERREGIONALE FAMIGLIE ZONA NORD “FAMIGLIA E BENE COMUNE”

Verbania, 7/8 marzo 2009

TESTIMONIANZA DELL'OFs DI VERBANIA

Il 7 e 8 marzo 2009 si è svolto a Verbania un incontro rivolto alle famiglie del nord Italia come suggerito dal piano di lavoro di quest'anno. La Fraternità S. Elisabetta OfS minori, unitamente al Centro Nazionale, si è messa al servizio dei fratelli impiegando le energie nell'organizzazione e nell'accoglienza affinché tutto potesse essere per il meglio. Le basi di questo evento si possono far risalire al Capitolo Nazionale di Assisi, il clima di fraternità che c'era ci ha spinti a trovarci, al desiderio di incontro e di confronto soprattutto in questo momento molto particolare, faticoso ma anche ricco di grazia.

Il tema del convegno è stato proposto da p. Lorenzo Di Giuseppe “FAMIGLIA E BENE COMUNE” e lui stesso ci ha condotto con grande pazienza e amore nella preghiera, nel dibattito e nella riflessione.

Dopo i primi momenti di accoglienza l'incontro è iniziato con i primi vesperi e con la riflessione condotta dall'assistente nazionale per la famiglia che ha portato a confrontarci sui documenti della chiesa riguardanti la famiglia (Familiaris Consortio) e i messaggi pontifici per l'Incontro Mondiale delle Famiglie (cfr. “Il Cantico” aprile maggio). Non sono mancate certamente le discussioni e il confronto su questo tema che vede tutti coinvolti sia personalmente che socialmente.

La serata si è svolta fraternamente con una passeggiata rilassante lungo il lago per poter ammirare e contemplare le bellezze che la sera ci stava donando: la luna illuminava il lago e le montagne con giochi di luci e ombre che emozionavano.

La domenica ci siamo ritrovati per un momento ancora di riflessione e di testimonianza. La ministra della Fraternità di Bologna, Rita Montante, ci ha parlato dell'esperienza che vivono come Fraternità in una Casa di accoglienza per madri in difficoltà. Questa struttura è stata concessa da una consorella all'Ofs appositamente con questo scopo e la Fraternità la gestisce unitamente ai servizi sociali presenti sul territorio bolognese. Ci sono stati ancora momenti di scambio e di dibattito e poi la Celebrazione Eucaristica ci ha “riuniti in un cuor solo ed un'anima sola..” Dopo il pranzo i saluti con la promessa di continuare il sodalizio e il ritrovarsi ancora insieme.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato a questo convegno e coloro che hanno reso possibile la sua buona riuscita: il Centro Nazionale, p. Lorenzo, le due Fraternità di Bologna, Maria Rosa di Torino con il marito, una coppia di Somma Lombardo, i ragazzi dell'Ofs di Verona, e tutta la Fraternità S. Elisabetta, in particolare la segretaria Lisetta Pialorsi che si è adoperata molto nell'organizzare.

Rita Rotondi, ministra Fraternità S. Elisabetta

TESTIMONIANZA DELLA RAPPRESENTANZA VENETA

Si è svolto a Verbania, in Piemonte, “l'incontro interregionale famiglie zona nord”, una due giorni che è iniziata nel pomeriggio di sabato 7 marzo ed è terminata dopo il pranzo di domenica 8. Può sembrare curioso che, in rappresentanza della nostra Fraternità, abbiano partecipato tre scapoli, ma tento di dare una spiegazione razionale: Franco rappresentava il Consiglio di Fraternità, io il Consiglio regionale e Damiano... quanto di meglio l'Ofs minori può offrire. Scherzi a parte, l'invito è stato esteso a tutta la nostra Fraternità e noi tre siamo stati ben contenti di condividere un'esperienza importante con altri fratelli e sorelle della “zona nord”, tra volti noti e nuove conoscenze.

Purtroppo non abbiamo potuto partecipare il sabato pomeriggio. In compenso, siamo arrivati la domenica mattina puntualissimi, dopo aver fatto il viaggio in auto rispettando rigorosamente la tabella di marcia che ci siamo prefissati. Al Centro Pastorale S. Francesco ci ha accolti P. Lorenzo Di Giuseppe, del Centro Nazionale, la ministra della Fraternità di Verbania, Rita Rotondi, ed Enzo Finotto, il moderatore dell'incontro (ed economo nazionale OfS minori). Giusto il tempo di rificillarci con qualche bevanda e qualche biscotto e l'incontro è iniziato.

Il primo intervento della mattinata è stato di P. Lorenzo, che ha preso spunto dal Messaggio del Papa per la XXIV Giornata mondiale della gioventù che ha come titolo: “Una speranza solida e affidabile in tempi di crisi”. Nel messaggio viene raccomandata la preghiera, il digiuno, la sobrietà: tutte importanti proposte per un cambiamento di vita.

L'invito del Papa ai giovani è questo: “Cari amici, come Paolo, testimoniate il Risorto!”. Ma cosa vuol dire testimoniare il Risorto? La speranza cristiana è sapere che



Rita Montante porge la sua testimonianza.

non siamo soli nella vita, è sapere che Dio cammina costantemente con noi. Bisogna fare alleanza con il Signore, sentire il Signore vicino alla nostra vita. Con il Signore vinciamo e vincere vuol dire superare le difficoltà, portare le croci senza farci schiacciare. Abbiamo questo grande alleato, è colui che passa dalla morte alla vita. Gesù Cristo è sempre colui che passa dalla morte alla vita e fa passare anche noi attraverso la morte (la sofferenza, il dolore, le difficoltà) per poi farci arrivare alla vita. Questa è la speranza cristiana.

Dio è nostro Padre; è un Padre onnipotente, che conosce la nostra vita. Quindi noi viviamo illuminati da questa realtà: abbiamo un Padre che ci ama. La speranza cristiana non è sentirsi onnipotenti; questa è *“la speranza dell’empio”* che *“è come la pula”* (Sap 5,14). L’empio è colui che non crede, che si basa solo sui beni terreni. La nostra speranza, invece, ci fa vivere dentro i problemi e le croci con la pace: *il Signore c’è* e noi possiamo restare dentro i problemi e dentro le ingiustizie con la pace, perché stiamo con colui che ci fa passare continuamente dalla *morte* alla *vita*. Nella Bibbia c’è una continua tentazione del giusto che vede sempre il successo dell’empio: e Dio dov’è? Ma questa è la strada di Gesù Cristo, del chicco di grano che se non muore non raggiunge la vita (Gv 12,24).

Essere persone di speranza vuol dire *“contagiare”* gli altri con la speranza.

Dopo il dialogo e le domande, il secondo intervento della giornata, anche se sarebbe meglio definirlo una testimonianza. Rita Montante, la ministra della Fraternità S. Antonio di Bologna, ha parlato di *“Famiglia e Fraternità”*, illustrando l’esperienza di volontariato che da parecchi anni impegna tutta la Fraternità di Bologna.

“Andare per il mondo e abitare il mondo”, come recita il testo di formazione nazionale di quest’anno, vuol dire starci dentro, vuol dire *“abitare la compagnia degli uomini”* (Enzo Bianchi). A Bologna, la Fraternità di S. Antonio gestisce una casa lasciata in eredità per l’accoglienza delle madri in difficoltà. Attualmente la casa è gestita, oltre che dai volontari della Fraternità, anche con la collaborazione di professionisti.

La permanenza media nella casa è di due anni, poi la mamma esce quando ha un lavoro e un alloggio del Comune. La casa è dedicata a S. *Maria della vita*, che era il nome dell’ospedale di Bologna che poi è diventato l’Ospedale Maggiore. Il servizio svolto dai membri della Fraternità consiste nell’aiutare le madri e nell’essere madri, nel senso di *“fare le madri”* alle madri in difficoltà. Si tratta di madri straniere o madri con difficoltà psicologiche. L’aiuto si svolge cercando di far trovare le risorse alla madre dentro di sé, cercando di tutelarla per le cose che non riguardano l’accudimento del bambino, mentre lei si occupa del bambino. La situazione di fragilità è dovuta alle difficoltà familiari, di abbandono da parte del marito o compagno; tutto questo causa ferite profonde. Il non sentirsi in solitudi-

ne è fondamentale per superare questa situazione; l’assistenza è fornita indipendentemente dalla religione della madre. In questo percorso si svolge il futuro della madre e del bambino: se la madre capisce che le difficoltà sono superabili, riesce a guardare avanti verso il suo futuro. In caso contrario, il rischio è l’abbandono del bambino. Per i bambini è fondamentale vivere in un ambiente sereno con un riferimento affettivo, questo consente loro di svilupparsi in modo sano. È importante la serenità, l’assenza di conflitti; il ruolo del volontario è quello di smussare i conflitti, di spezzare la solitudine di chi soffre. Chi è nel bisogno si blocca nella sua crescita, nella sua maturità, resta in una situazione adolescenziale. La maturità è rappresentata dalla capacità di donare, di donarsi, di elaborare il dolore per arrivare a nuovi percorsi di vita. Il cardinale Tettamanzi ci invita a non giudicare, anche se a volte è chiara l’inadeguatezza del rapporto della madre con il padre del bambino. Nel momento della difficoltà, chi la subisce non accetta consigli su questo argomento, allora è necessaria la presenza di altre figure professionali (es. assistenti sociali) ed è importante saper tacere per evitare che arrivi l’ostilità. A questo punto assume rilievo la presenza del volontario, perché la madre capisce che si può fidare di qualcuno.

Accogliere una vita, farla crescere: è la carità che consente di non affondare nelle sabbie mobili. *“Fedele è colui che promette”* (Eb 10,23): chi fa questo servizio deve affidarsi al Signore, alla Provvidenza. La casa è sorta per merito dei *Fratelli e Sorelle della Penitenza*, quindi il lavoro attuale dei volontari della Fraternità di Bologna continua quello di un tempo.

Dopo la testimonianza di Rita, la S. Messa celebrata da P. Lorenzo ha concluso l’intensa mattinata. Il pranzo ha costituito l’occasione per discutere dei prossimi appuntamenti comuni, anche quelli informali! Probabilmente nel mese di maggio ci sarà la possibilità di trascorrere un periodo di ferie sul lago Maggiore; Enzo ha promesso di farci da guida sul percorso dei *“cento laghi”* per cementare il gemellaggio tra le Fraternità del Piemonte e dell’Emilia Romagna. Non sarebbe male allargare anche al Veneto il gemellaggio... In effetti, Verbania si trova in un contesto molto bello. Affacciata sul lago Maggiore e circondata da montagne, è una meta turistica molto gettonata, anche per la notevole vicinanza alla Svizzera (Locarno dista trenta chilometri). Abbiamo avuto il tempo di fare una breve e rilassante passeggiata sul lungolago, con Damiano fotografo spericolato a caccia di panorami da immortalare.

Tutto bene anche il viaggio di ritorno. Poco prima di arrivare a Bardolino, Damiano ha giustamente rilevato che in un giorno abbiamo visto i due laghi più grandi d’Italia. Aggiungo che abbiamo anche partecipato ad un incontro dai contenuti davvero notevoli, per scapoli e ammogliati!

Renato Del Corso